

**LAVORO** VIGNOLESE IN TITL E TENTATIVI DI BLOCCO DEI MEZZI IN USCITA DALLA SEDE

# Sale la tensione davanti a Italpizza L'azienda: «Noi vittime di vandali»

*Continua la protesta del 'Si Cobas', lacrimogeni della polizia*

## COOP NEL MIRINO

**Il sindacato  
critica le condizioni  
degli operai in appalto**

**FINO A POCCHI MESI FA** l'attenzione era prevalentemente sul comparto carni (partita tutt'altro che chiusa), oggi la Italpizza di via Gherbella. Il motivo è sempre lo stesso, le cooperative in appalto, i protagonisti della protesta anche: gli iscritti al 'sindacato intercategoriale' Si Cobas, sigla che non rappresenta la maggior parte delle maestranze all'interno dell'azienda produttrice di pizze surgelate. Secondo il Si Cobas i 500 operai che lavorano per due cooperative in appalto alla Italpizza si troverebbero a svolgere le proprie mansioni in condizioni assolutamente non adeguate, sia, ma non solo, per quel che riguarda i turni e per il preavviso, ritenuto insufficiente, dato ad alcuni tra loro sul cambio di sede, provvedimenti che, denuncia il Si Cobas, sarebbero stati presi come ritorsione nei confronti solo di lavoratori iscritti al sindacato intercategoriale. Dopo una mediazione avviata in prefettura, durante la quale l'azienda ha fatto sapere di essere in possesso dei documenti (esito di accertamenti di Inps, ispettorato del lavoro e ministero dello sviluppo economico) che attesterebbero la regolarità dei contratti,

a fronte dell'invito del prefetto Maria Patrizia Paba ad aggiornare la questione proprio per poter visionare tale documentazione, il Si Cobas ha avviato la protesta. Ieri i manifestanti, la gran parte lavoratori, a decine hanno tentato di bloccare i mezzi della Italpizza, la polizia è intervenuta utilizzando lacrimogeni. L'attenzione si è poi spostata sulla Vignolese, dove sono avvenuti momentanei blocchi del traffico per la presenza degli operai in strada. Manifestanti che hanno minacciato di proseguire verso Modena Sud. Ieri, in serata, l'azienda è uscita con una nota: «Italpizza desidera comunicare a tutti i cittadini di Modena la brutale aggressione in corso da alcuni giorni e tutt'ora in atto da parte di gruppi violenti che poco o nulla hanno a che fare con le oltre mille persone che prestano attività lavorativa in azienda. Ai nostri cancelli si ripetono atti costituenti reato quali la violazione della proprietà privata, il blocco degli automezzi e quindi delle merci, e nella giornata odierna - ieri, ndr - l'aggressione è giunta alle porte di ingresso dell'azienda con danneggiamenti e violenza al-

le persone. Detti delitti sono stati e continuano ad essere perpetrati alla presenza degli esponenti delle forze dell'ordine che nonostante il loro encomiabile impegno, in ragione del loro esiguo numero non possono contenere e fronteggiare gli aggressori. Vorremmo parlare della nostra azienda, dei nostri prodotti, della perfetta conformità alla disciplina vigente dei contratti di appalto del lavoro, in special modo con riferimento alle retribuzioni, alle mansioni ed agli orari di impiego, nonostante la lunga sequela di grossolane inesattezze, imprecisioni miste a vere e proprie falsità lette in questi giorni sulla carta stampata, sopra tutto sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate da esponenti politici e sindacali. Tuttavia, ora, il rammarico e lo sconcerto prevale. Un gruppo di vandali che giunge non si sa bene da dove intende mettere a ferro e fuoco la nostra azienda. Mille lavoratori, soprattutto donne, mille famiglie. Questa è un'azienda modenese, italiana, che sta progettando il raddoppio dell'attività qui a Modena, Italia. Vorremmo potere rimanere qui».



